

Avevano un covo a pochi chilometri da Roma

# Presi tre di Prima linea sul litorale a Ladispoli

Si mescolavano ai primi turisti - Nel gruppo Federica Meroni, protagonista della sanguinosa evasione dal carcere di Rovigo - Telefonata a Torino: «C'è una bomba al Comune»

ROMA — Mescolati ai primi turisti della stagione estiva, i tre spigliati passeggeri non tranquillamente sul lungomare di Ladispoli, vicino a Roma. I carabinieri — che li cercavano da settimane — hanno subito riconosciuto Federica Meroni, 26 anni, unica latitante del gruppo di terroriste fuggite nel gennaio dell'82 dal carcere di Rovigo. In quel sanguinoso assalto, che costò la vita ad un passante, la Meroni rimase ferita ad un piede. Un'abbondante fasciatura, e l'andatura claudicante hanno permesso ai militari di riconoscerla senza tentennamenti.

«Insieme a lei un'altra donna, Maria, e un altro uomo, Sarchi, 28 anni, identico sguardo ai vertici della bandata organizzata, ed un uomo, Omero Mollica, 37 anni, simpaticissimo».

Proprio seguendo Mollica i carabinieri sono riusciti a mettere le mani sulle due donne. Classico «insospettabile», operaio di uno stabilimento ad Ariccia, aveva già fornito «solidarietà proletaria» come ha detto dopo l'arresto) ad altri capi «piellini», tra i quali un suo ex collega di lavoro, Arcadio Troiani, arrestato dalla DIGOS esattamente un mese fa insieme a Massimo Carofra e alla professoressa Rossella Riccioni. Da quel momento, i carabinieri non hanno più

«smollato» Omero Mollica, rintracciandolo ieri a Ladispoli, dove il gruppo aveva sicuramente una base d'appoggio. Si parla infatti della scoperta di un importante covo, probabilmente una delle tante palazzine affittate d'estate ai turisti, dove i latitanti trovano solitamente rifugio senza bisogno di troppe precauzioni. Invece sabato scorso, in tenuta balneare e disarmati, si sono visti letteralmente accerchiati dai militari del Reparto operativo di Roma. Le due donne si sono dichiarate subito «prigioniere politiche». Inseguite dai vari ordini di cattura per banda armata, erano riuscite spesso a farla franca, durante i blitz della polizia in tutt'Italia. Federica Meroni, nome di battaglia «Vanina» o «Tanina», evasa insieme alla Ronconi, a Marina Premoli e Loredana Biancamano, ha avuto più fortuna delle sue compagne, tutte arrestate nel giro di pochi mesi. Contro di lei l'accusa più pesante è quella di strage. Le ha annunciato una volta di cinto del carcere di Rovigo, uccise infatti l'anziano Angelo Furlan, ferendo altri ignari passanti. Ex studentessa universitaria, la Meroni lavorò come infermiera al Policlinico romano, entrando a far parte di un gruppuscolo, il «PAC» («proletari armati per il comuni-

Clamorosi sviluppi nell'indagine avviata da Dalla Chiesa

# Retata antimafia a Palermo, arrestati diciotto boss. Ha parlato un «pentito»?

Sono 35 i mandati di cattura emessi dal giudice Chinnici (17 latitanti) - Individuati gli autori di una ventina di atti delittuosi

Della nostra redazione PALERMO — Cocaina, eroina, estorsioni, attentati dinamitardi, esecuzioni: per ora il mandato di cattura per tutti e 35 (18 arrestati all'alba, 17 latitanti), di associazione per delinquere e traffico internazionale di stupefacenti. Si tratta del primo clamoroso blitz contro le cosche mafiose ritenute «vincenti» nella guerra di mafia, operanti in prevalenza nelle zone di Palermo est, corso del Mille, Brancaccio, Sperone, Settecanali, teatro di delitti quotidiani, attentati, intimidazioni. A cadere nella retata, disposta dal consigliere istruttore Rocco Chinnici, sono stati per primi sei componenti di uno dei clan emergenti, quello dei fratelli Zanca (due si chiamano Pietro, altrettanti Giovanni, un Giuseppe, un Salvatore, un Andrea) collegati da vincoli di parentela con

altre due cosche pericolose, quella dei Marchese e quella del Tinnirelli, della zona di corso del Mille, tutti già compresi nel «rapporto del 162», che venne redatto quando era prefetto di Palermo Carlo Alberto Dalla Chiesa. «Si tratta di uno sviluppo di quelle indagini», affermano gli investigatori, «che ha chiarito molte circostanze». Tra gli arrestati, il proprietario di uno dei più antichi stabilimenti balneari della Palermo anni 50, Francesco Paolo Virzi, 64 anni; nella borgata marittima di Romagnolo, polizia e carabinieri hanno acciuffato un danaroso imprenditore dell'edilizia, Domenico Federico, e suo fratello, Giuseppe, ridotto su una sedia a rotelle per un conflitto a fuoco con la polizia due anni fa. Poi, ancora, i boss Angelo Mannino, Mario Labruzzo, Giuseppe

Scaila, Giuseppe D'Angelo, Antonio Costantino, imprigionato con il clan dei Veronesi, tra i protagonisti delle ultime fasi del traffico internazionale della droga, tra coloro che installarono una raffineria d'eroina nel quartiere dello Sperone, scoperta due anni fa. Il clan messo alle strette costituirebbe il braccio operativo delle cosche vicine ai famigerati Greco, dominatori da trenta anni delle borgate di Ciaculli, Croce Verde, Giardini. Quattro dei mafiosi colpiti dalla raffica dei mandati di cattura erano già rinchiusi nell'Ucciardone per altri reati: Giuseppe Gambino, Alessandro Bronzini, Salvatore Rotolo, Vincenzo Sinagra. Gli ultimi due avrebbero svolto mansioni di sicario per una ventina di delitti avvenuti nelle ultime settimane. Per ciascuno degli omicidi, ancora indagini. Ma le rivelazioni di un teste, dall'interno delle cosche, avrebbe permesso in questa occasione alla polizia di chiarire i ruoli di ognuno degli arrestati: chi si occupava di estorsioni, chi delle raffinerie, chi dei rapporti con i clan catanesi e con organizzazioni sudamericane per la cocaina, chi del riciclaggio del reinvestimento dei miliardi sporchi. I soldi non mancavano: uno dei 17 boss sfuggiti alla cattura abitava in un appartamento popolare nel quartiere Cep ma aveva trasformato la sua casa in un vero e proprio bunker. I poliziotti hanno sfondato le porte blindate. Ma del boss non c'era più traccia.

# 2 giugno, messaggio di Pertini alle nostre Forze Armate

ROMA — Il Presidente della Repubblica ha inviato un messaggio alle FF.AA. in occasione del 2 giugno, festa della Repubblica. Pertini ha voluto ricordare nel suo messaggio la tradizione delle nostre forze armate «una tradizione fatta di civile consapevolezza, di abnegazione e di saldissima fedeltà che la Resistenza e la Lotta di Liberazione hanno fulgidamente esaltato». Ma il presidente ha sottolineato anche «l'obiettivo di sicurezza e di pace che la Costituzione indica espressamente e in perfetta aderenza al quale le forze armate sono oggi impegnate in una missione delicata e rischiosa, che richiede preparazione ed impegno ed è già costata, tra molti sacrifici, la giovane vita di un nostro soldato. È soprattutto ai militari del contingente italiano in Libano che va in questo momento il pensiero affettuoso e grato di noi tutti».

# Mantova: il compagno Ferrari eletto presidente della Provincia

MANTOVA — Il compagno Romolo Ferrari, 55 anni, iscritto al PCI dal 1944, ex operaio, è il nuovo Presidente della Provincia di Mantova. È stato eletto in sostituzione del compagno Maurizio Lotti, dimissionario, perché candidato dal nostro partito al Senato. Ferrari ha ricevuto i voti di PCI e PSI che insieme reggono ormai da nove anni il governo provinciale e quello del Comune, dopo la fine di negative esperienze di centro-sinistra.

# Chiusa la commissione Antimafia non presenterà alcun documento

ROMA — La commissione antimafia ha terminato i suoi lavori per questa legislatura e si dà appuntamento a dopo le elezioni. Ovviamente, sarà ricostituita. L'ufficio di presidenza, riunitosi ieri, ha deciso, all'unanimità di non redigere una relazione conclusiva da presentare alle Camere. Tutto il materiale acquisito sarà trasmesso alla nuova commissione.

# Separazioni consensuali o meno: uguali i diritti dei figli minori

ROMA — I figli minorenni di coniugi separati hanno un autonomo e uguale diritto al mantenimento, indipendentemente dal tipo di separazione scelta dai loro genitori: su tale diritto non può incidere il fatto che la separazione sia stata giudiziale o consensuale. Lo ha stabilito la Corte costituzionale, dichiarando illegittimo il sesto comma dell'articolo 156 del codice civile nella parte che limitava ai casi di separazione giudiziale la possibilità del giudice di disporre il sequestro, a favore dei figli, di parte dei beni e dei guadagni del coniuge obbligato al loro mantenimento e risultato inadempiente.

# Il partito

## Manifestazioni elettorali

L. Berca, Chiusi (SI); M. Fumagalli, Torre Annunziata (NA); A. Occhetto, Chieti; A. Reichlin, Mantova; A. Saroni, Prato; M. Ventura, Avellino; G. Berlinguer, Perugia; A. Alimov, Fratta Maggiore (RA); P. Ciolfi, Empoli (FI); R. Giannotti, Reggio Emilia; A. Lodi, La Spezia; S. Milano, Sassari (MS); A. Montessoro, Genova; A. Palopoli, Brescia; L. Pavolini, Roma-Cinecittà; R. Sceda, Sesto Fiorentino.

Vincenzo Vasile

# «Paese Sera», domani incontro con Pertini

Proprio domani il giornale delle comple di mesi di autogestione. In questa occasione gli organismi sindacali di «Paese Sera» saranno ricevuti dal presidente della Repubblica. Pertini non ha fatto mancare il suo caldo sostegno a poligrafici e giornalisti in lotta sin dal primo momento. Nel momento in cui la nostra fatica complessiva mesi non potevamo pensare ad altri che a lui — ha scritto ieri «Paese Sera» — e a lui, combattente tenace e indomito della libertà, raccon-

teremo di questi 50 giorni di lotta, delle difficoltà che ancora ci si parano davanti. Non si è ancora sbloccata, ad esempio, la vicenda della cassa integrazione per i tipografi della GEC, lo stabilimento dove si stampa «Paese Sera». Il giornale denuncia nuovamente gli intralci e gli ostacoli frapposti dalla burocrazia dell'INPS e del ministero del Lavoro, nonostante che il diritto alla cassa integrazione sia stato riconosciuto dallo stesso ministro Scotti.

# Scoperta a Terni una «centrale» di aborti clandestini


La denuncia partita da una donna ricoverata in ospedale dopo una grave emorragia

TERNI — Il dramma dell'aborto clandestino ritorna purtroppo alla ribalta della cronaca. A Terni, in un appartamento della periferia, la squadra mobile ha scoperto un centro dove si praticavano aborti clandestini. Locali superaffollati e apparecchiature sofisticate, attrezzi e prodotti medicinali di ogni genere: una sala operatoria in perfetta regola. Alla scoperta si è giunti dopo una segnalazione partita da una giovane donna di 32 anni che alcuni giorni fa era stata ricoverata in ospedale a causa di una forte emorragia che aveva rischiato di farla perdere la vita, provocata appunto dall'operazione per l'interruzione della gravidanza subito in clandestinità. Da questa prima segnalazione le indagini che hanno portato poi nel giro di poche ore, alla scoperta dell'ambulatorio clandestino.

A tirare le fila della losca attività (pare per adesso completamente da sola) la proprietaria dell'appartamento, la 63enne Natalina Ranichio, vedova e pensionata. Per ogni intervento la tariffa si aggirava intorno alle centomila lire. Nemmeno una cifra troppo elevata; anche per questo — sostengono gli inquirenti — la clientela dell'anziana donna doveva essere molto vasta. La Ranichio — che si trovava nell'appartamento al momento dell'irruzione della polizia — ha finito poi per confessare tutto: dopo un lungo interrogatorio è stata denunciata a piede libero per il reato di procurato aborto, che potrebbe costare da uno a quattro anni di carcere. Una vicenda che deve far riflettere sulla reale applicazione e non solo a Terni, della legge che consente l'interruzione di gravidanza. «Non basta una legge giusta come la 194 — affermano le donne comuniste in una nota di commento alla vicenda — se non cambia il costume dell'intera società. E non bastano nemmeno i consulenti — affermano ancora — se poi si tagliano indiscriminatamente i fondi sanitari, si impedisce l'assunzione di nuovo personale, non si rinnovano gli incarichi straordinari agli operatori che attualmente lavorano in questo servizio e che sono la maggior parte». Le strutture per l'assistenza alla maternità quindi non riescono ancora oggi a rispondere a quelle che sono le esigenze reali delle donne. Non ci si deve stupire se ancora la tragica pratica dell'aborto clandestino riesce ancora ad essere l'unico rimedio possibile per molte donne. La triste vicenda di Terni, purtroppo, lo conferma.

Roberto Bordoni

oltre 109 milioni di passeggeri nel 1982

**AEROFLOT**   
Soviet airlines 1923-1983

L'AEROFLOT, con oltre un milione di chilometri di rete aerea internazionale raggiunge, con collegamenti regolari da MOSCA, 111 città di 90 Paesi del Mondo, comprendendo più di 350 voli giornalieri sulle rotte internazionali dell'Europa, Africa, America Centrale, America Latina, Asia Sud Orientale, Medio e Vicino Oriente.


Da ROMA e MILANO comode coincidenze a Mosca con possibilità di sostare uno o più giorni.

**la nostra pista è il mondo**

**AMERICA DEL SUD** CUBA PERU GIAMAICA ARGENTINA

MOSCA AVANA KINGSTON LIMA BUENOS AIRES

VOLA CON NOI DA 60 ANNI È IL NOSTRO MESTIERE



AEROFLOT/ROMA: Rappresentanza per l'Italia Via Bissolati, 27 Tel. 06/4754249 Ufficio Commerciale Via Bissolati, 27 Tel. 06/47542001 Agenzia e Prenotazioni Via Bissolati, 27 Tel. 06/475704-4866-19 Telex 514507 V a S ta Roma Sovu

AEROFLOT/MILANO: Via Vittor Pisani, 19 Rappresentanza Tel. 02/869856/7 Agenzia e Prenotazioni Tel. 02/667156 Telex Via S.ta M. Tosu

# COMUNE DI MUGGIÒ

Provincia di Milano  
**AVVISO DI GARA**  
di licitazione privata, da esperire secondo il sistema di cui all'art. 1, lettera a), della legge 2/2/1973, n. 14, per l'appalto dei lavori di sistemazione a verde pubblico attrezzato di un'area in Via Confalonieri.  
**Importo a base d'asta L. 114.239.231**  
Non saranno ammesse offerte in aumento.  
Richieste d'invito su carta legale da L. 3000, dovranno pervenire al Comune di Muggiò entro il 13 giugno 1983.  
Muggiò il 2 giugno 1983  
IL SINDACO (Vigano arch. Alfredo)

  
Jorge Luis Borges - Adolfo Bioy Casares

**I signori del mistero**  
Lire 16.000

**La cattedrale della paura**  
Lire 18.300

Da Poe a Stevenson da Conan Doyle a Chesterton, due celebri «aficionados» del giallo presentano i migliori racconti polizieschi

**Editori Riuniti**

# A Cardeto su mandato di cattura della magistratura Appalti del '67, arrestato sindaco comunista in Calabria

È accusato di non avere rispettato la legge antimafia, sospeso cautelativamente dal partito. Clima di ritorsione elettorale alimentato da ambienti dc - Comunicato della federazione

REGGIO CALABRIA — Su mandato di cattura del giudice istruttore Pasquale Ippolito, sono stati tratti in arresto ieri il sindaco comunista di Cardeto, Giuseppe Mandolillo, l'ing. Francesco Zuparo, gli impresari Nicola Lagana e Agostino Siclari. Ad altri tre, Francesco Serrano, Paolo Serrano e Pietro Quattrone, già detenuti, è stato comunicato in carcere l'ordine di cattura. Gli imputati devono rispondere, in base agli articoli 416 e 416/bis del Codice penale, di associazione a delinquere di tipo mafioso in riferimento alle opere di ricostruzione parziale di Cardeto, appena dopo l'attuazione della legge antimafia, aveva richiamato per iscritto alla Regione e la ditta interessata ad osservare la necessità di completare «tutti gli accertamenti derivanti dall'applicazione della legge».

Un altro «reato» sarebbe quello di aver aumentato del 270 per cento (così hanno detto i carabinieri) il costo dei lavori per il ripristino del vecchio municipio, ripetutamente dichiarato inagibile dalla Prefettura. Si tratta in realtà di un appalto progettato nel '67 per l'importo di 32 milioni di lire: per diserzione dell'asta, il progetto è stato riproposto con l'aggiornato prezzo, per ben 4 volte. Nonostante l'importo avesse raggiunto nell'arco del 1980 la somma di circa 120 milioni la gara è andata deserta. Di qui, la decisione dell'amministrazione comunale di indire una nuova gara, cui hanno partecipato 5 ditte, questa volta in aumento. La ditta vincitrice Agostino Siclari non risulta, ancora oggi, inclusa nell'elenco delle ditte «mafiose». D'altra parte Regione e Prefettura

giocano a scaricabarile, esponendo così gli amministratori a rappresaglie. L'inconsistenza dei fatti contestati rafforza — come rileva la federazione comunista — il convincimento che tutto possa essere utilizzato come una provocazione contro il PCI. Mentre agli avvocati difensori è stata negata dal dr. Ippolito anche la visione dell'ordine di cattura, lo stesso è stato invece gentilmente dato dai carabinieri ai giornalisti nel corso della conferenza stampa (dalla quale, per la cronaca, è stata accuratamente discriminata «l'Unità»). I comunisti reggini, in un loro documento ufficiale, auspicano che la magistratura possa nei tempi più rapidi possibili chiarire l'intera vicenda e procedere con il dovuto rigore in tutte le direzioni, in cui possano sussistere comportamenti amministrativi non corretti, riservandosi «di valutare riproponendo gli ulteriori sviluppi della vicenda e di assumere le iniziative conseguenti».

Gli organismi dirigenti pur nella convinzione che si provi l'efficacia del compagno Mandolillo hanno chiesto di proporre agli organi di controllo la sua sospensione cautelativa.

Enzo Lecaria

# L'avv. Finzi ricardato alla Camera

ROMA — Scoperta ieri mattina a Montecitorio una lapide in memoria dell'avv. Carlo Finzi, alto funzionario della Camera prima della seconda guerra mondiale, che fu condotto e ucciso in un campo di sterminio nazista insieme alla moglie e ai tre figliolotti. Nel ricordare la figura nel corso di una cerimonia cui assistevano esponenti politici e rappresentanti delle Comunità israelitiche, Nilde Jotti ha sottolineato come l'iniziativa, oltre ad onorare un giurista che in piena stagione fascista difese l'autonomia delle assemblee legislative, intenda essere una testimonianza della condanna perenne di ogni forma di razzismo e di violenza alle libertà.

Dal nostro inviato MONFALCONE — Il varo dell'incrociatore «Giuseppe Garibaldi», l'incrociatore tutto ponte porta elicotteri della Marina italiana, ha riproposto nel Friuli Venezia Giulia, una regione tanto provata nell'ultima guerra, il problema della pace. Una terra, questa, dove la parola pace non ha un significato retorico. «Redipuglia, la Risiera di San Saba — è detto nel programma elettorale del PCI — le foibe stanno a ricordarci il tragico contributo di sangue, che queste terre hanno pagato e che la pace è una necessità. Ma intanto si continua a convivere con un incubo: quello di diventare terra bruciata in caso di aggressione anche con armi convenzionali attraverso la soglia di Gorizia. Per questo ci sono le mine atomiche sul Carso. Ed è per questo anche che un terzo delle forze armate italiane sono dislocate nella nostra regione, in larga parte occupata da servizi militari, poligoni di tiro e basi di truppe straniere». Su questi temi della pace, due settimane fa, a Udine, c'è stato anche un Convegno, promosso da gruppi cattolici con la presenza di mons. Alfredo Battisti, arcivescovo della città, e padre Ernesto Balduino, esponenti di partiti e forze sociali, con la partecipazione di centinaia di giovani. In quell'occasione si è parlato anche del traffico di armi, del ruolo attivo che il nostro Paese dovrebbe assumere in difesa della coesistenza pacifica e contro la politica di riarmo. Ora gruppi di pacifisti hanno inviato un telegram-

# In un messaggio a Pertini «Pace e lavoro» chiede il PCI per il Friuli-VG

Il varo dell'incrociatore porta elicotteri «Giuseppe Garibaldi», ripropone il problema della riconversione dell'industria bellica

ma a Pertini per scongiurarlo «di non avallare con la sua presenza il 4 giugno a Monfalcone l'ennesimo acquisto di strumenti di morte del nostro Paese. Sempre di più tra le nostre genti — è detto ancora nel telegramma — è ascoltato il suo messaggio di pace: «vuotate gli arsenali, riempite i granai». In queste parole, guida per tutti coloro che credono nel principio della ragione e della fratellanza fra i popoli, risiede la speranza che la nostra richiesta venga esaudita, anche convinti che non così si debba risolvere la grave crisi occupazionale ed economica che assilla ora più che mai la nostra regione. A questa posizione hanno aderito, tra gli altri, padre Davide Maria Turoldo, Lidia Menapace, Camilla Cederna. I comunisti dal canto loro hanno diffuso un manifesto in cui, accanto al saluto al Presidente della Repubblica, riaffermano con forza il

avanti da molto tempo. È di pochi mesi fa la presentazione di un voluminoso dossier su tutte le iniziative e soprattutto su ciò che costa sul piano dello sviluppo economico, della vita civile e democratica, l'essere una «terra da bruciare». «Pace e lavoro», si è detto, e su questo tema si profila una iniziativa di consiglio di fabbrica dell'Italcara friuliana, un gruppo di personalità e gruppi cattolici per accogliere il Presidente della Repubblica all'ingresso dello stabilimento, davanti al monumento alla Resistenza che ricorda gli oltre cinquemila lavoratori cantieristi caduti nella lotta di Liberazione. La Pertini verrà consegnato un documento sui problemi del lavoro e sull'aspirazione di pace dei lavoratori di questa regione. Altre iniziative si stanno profilando da parte di gruppi di azione non violenta. Si annunciano dibattiti che verranno serati tra le forze di sinistra, caratterizzati dallo spirito unitario e dalla consapevolezza che si costruisce una politica di alternative anche partendo da posizioni diverse e cercando comunque soluzioni che tengano conto delle esigenze delle popolazioni di queste terre. Il varo della «Garibaldi», infine sembra prestarsi anche a manovre di carattere elettorale: infatti è stato annunciata la presenza alla cerimonia, oltre che del ministro della Difesa Lagorio, anche di quelli delle FFSS, De Michelis e della Protezione civile, Fortuna. Giuseppe Muslin